

AMALIA CATAGNOTI – PELIO FRONZAROLI

ARET XVIII
TESTI DI CANCELLERIA

IL RE E I FUNZIONARI, II

(ARCHIVIO L. 2875)

HARRASSOVITZ VERLAG

2020

Introduzione

Con il presente volume, che fa seguito ad *ARET XIII* (2003) e *ARET XVI* (2010), si conclude l'edizione dei testi di cancelleria rinvenuti nel Palazzo G nelle campagne di scavo del 1975 e 1976 (accordi con regni e comunità tribali, lettere del re e dei funzionari, relazioni, dossiers, documenti relativi all'assegnazione di beni fondiari, raccolte di episodi esemplificativi di procedure legali e amministrative).

A eccezione del testo 21, i testi raccolti in questo volume provengono tutti dalla sala d'archivio L.2875. Databili agli anni immediatamente precedenti la distruzione del Palazzo G, essi appartengono alla tipologia delle lettere e sono relativi all'amministrazione dello stato eblaita. Il testo 21, pubblicato in appendice, è ricostruito da 25 frammenti provenienti dalla sala L.2769. Esso contiene una serie di episodi esemplari che illustrano procedure legali relative alla gestione di terreni agricoli, ai viaggi dei giudici itineranti e dei sovrintendenti dei mercati, e agli adempimenti dopo la morte di un uomo.

Interpretazioni preliminari di singoli paragrafi e contributi nei lavori nostri e di altri studiosi sono citati nei commenti ai testi. Il testo 9, già edito precedentemente da P. Fronzaroli nel 1997, viene riproposto in questo volume sia per completezza della documentazione tematica offerta sia perché le maggiori conoscenze permettono alcune interpretazioni migliorative.

Su base paleografica le lettere possono essere ricondotte almeno a due scribi diversi. Le lettere 9, 12, 14, 16, 17, 19, 20, caratterizzate dalla forma insolita dei segni *DU* e *AN*, e limitatamente a *DU* anche la lettera 18 (dove *AN* non è attestato), tutte presumibilmente attribuibili allo stesso scriba, sono state inviate dal ministro Yibbi'-Dikir mentre si trovava lontano da Ebla. La sola eccezione è rappresentata dalla lettera 1, inviata dal re mentre si trovava al Palazzo e probabilmente dettata dal re Yitgar-Damu allo stesso scriba venuto a Ebla per ordine del ministro. Tutte le altre lettere e il testo 21 mostrano le forme grafiche abituali della scuola eblaita.

Le lettere 2-8, 10-11, 13 e 15, tutte probabilmente provenienti dal ministro a eccezione della lettera 2 proveniente dal re, sono state studiate da Amalia Catagnoti, che ne ha curato l'interpretazione, il commento e la schedatura per gli indici. Le lettere 9, 12, 14, 16-17, 18-19 e 20, provenienti dal ministro, la lettera 1 proveniente dal re e la raccolta di episodi esemplari di procedure legali (testo 21) sono stati studiati da Pelio Fronzaroli, che ne ha curato l'interpretazione, il commento e la schedatura per gli indici. Le copie delle tavolette, eseguite da A. Catagnoti, sono quelle che erano state completate entro l'ottobre del 2010. Le fotografie delle tavolette sono del dott. Maurizio Necci e la preparazione delle tavole della dott.ssa Valentina Oselini.

Al termine di questo lavoro gli autori tengono a ringraziare quanti ne hanno facilitato la realizzazione e in modo particolare Paolo Matthiae, Direttore della Missione Archeologica Italiana in Siria, per lunghi anni ricco di ospitalità e di consiglio, Frances Pinnock, co-direttore della Missione, per l'assistenza nella preparazione all'edizione, Stefania Mazzoni che ci ha ospitati a Saraqeb nella casa della Missione di Tell Afis negli ultimi anni e Alfonso Archi che ha facilitato il nostro lavoro al Museo di Idlib e ha eseguito il restauro delle tavolette. Siamo grati inoltre ai funzionari della Direzione Generale delle Antichità e dei Musei della Repubblica Araba di Siria, al dott. Tammam Fakouch e al dott. Bassam Jamous che si sono succeduti nella carica di Direttore Generale; al dott. Michel Al-Maqdissi, Direttore del Servizio degli Scavi Archeologici; inoltre ai signori Abdo Asfari e Fajar Haj Mohammed, che si sono succeduti nella carica di Direttore del Museo Archeologico di Idlib.

Firenze, 25 ottobre 2018

Amalia Catagnoti

Pelio Fronzaroli

2
(Tavv. II, XVIII)

<p style="text-align: center;">(1)</p> <p>r. I. 1. <i>en-ma</i> en 3. <i>wa</i> <i>Du-bù-ḥu-d'Ā-da</i> 5. <i>si-in</i></p> <p style="text-align: center;">(2)</p> <p>II. 1. <i>I-bi-Zi-kir</i> <i>ne-li-ig-ma</i> 3. <i>wa-^r da⁷-iš</i> <i>bar₆:kù</i> 5. <i>d'Ā-da</i></p> <p style="text-align: center;">(3)</p> <p>III. 1. <i>in</i> 1 <i>gígir</i> 3. <i>Ar-sa-da^{ki}</i> <i>wa</i> 5. <i>ama-ug₅[!](EZEN×AN)-ga</i></p> <p>v. I. 1. <i>an^a</i> <i>wa</i> 3. <i>gi₄</i> <i>na-se₁₁ na-se₁₁</i> 5. <i>wa</i> <i>bù-su-gu</i> 7. <i>na-se₁₁ na-se₁₁</i></p>	<p style="text-align: center;">(3)</p> <p>II. 1. <i>wa</i> <i>inim-di inim-di</i> 3. <i>Du-bù-ḥu-d'Ā-da</i> <i>wa</i> 5. <i>an-na</i> <i>wa</i> 7. <i>ì-na-sum</i></p> <p style="text-align: center;">(4)</p> <p>9. <i>2 mi-at 33 ma-na 5 bar₆:kù</i> <i>zà-ús</i></p> <p style="text-align: center;">(5)</p> <p>III. 1. <i>2 mi 20 ma-na tar 5 bar₆:kù</i> <i>al₆-tuš</i> 3. <i>uru^{ki}</i></p> <p style="text-align: center;">(6)</p> <p>5. <i>33 ma-na šú+ša bar₆:kù</i> <i>'Ā-zī^b</i></p>
--	---

^a Un piccolo cuneo obliquo da non considerare.
^b Due piccoli cunei orizzontali da non considerare.

- (1) Così (dicono) il re e Ṭubuḥ-Hadda a Yibbi'-Dikir:
(2) Siamo andati a *prendere conoscenza* dell'argento di Hadda in un carro di Aršata e delle locuste del cielo e del ritorno della gente e del bisogno della gente.
(3) E io dunque ho dato (queste) disposizioni per Ṭubuḥ-Hadda:
(4) 233 mine e 5 sicli di argento per (le razioni) delle truppe scelte,
(5) 220 mine e 35 sicli di argento per (le razioni) dei (dipendenti) residenti (in città),
(6) 33 mine e 20 sicli di argento per Ḥadī.

Commento

La formula introduttiva associa Ṭubuḥ-Hadda al re come mittenti della lettera, e nella sezione 2 viene usata una forma verbale della prima persona plurale, ma la lettera è dettata dal re come risulta più avanti dall'uso di *an-na* «io» (v. II 5). Quando la lettera è stata scritta il re e Ṭubuḥ-Hadda si trovavano a Ebla (cf. *al₆-tuš* / *uru^{ki}*, v. III 2-3). Come appare anche da altre lettere del re (*ARET XVI* 8-11) il figlio del ministro aveva nell'ultimo periodo degli Archivi funzioni ufficiali, che includevano anche la gestione dell'argento custodito nel Quartiere amministrativo (*ARET XVI* 8 e 9). La lettera è indirizzata a Yibbi'-Dikir, che doveva trovarsi lontano da Ebla, ma il testo non offre indizi per una sua localizzazione.

Se l'argento di Hadda che viene ispezionato (r. II 4-5) è, come sembra probabile, lo stesso a cui si riferisce il re in una lettera a Ṭubuḥ-Hadda (*ARET XVI* 8 r. IV 8-9), anche la presente lettera

dovrebbe essere stata scritta subito dopo la campagna vittoriosa contro Armi. In tal caso Yibbi'-Dikir si sarebbe trovato ancora in territorio mariota.

Come risulta dalle disposizioni registrate nella sezione 3, il re deve provvedere alle truppe scelte (zà-ús), ai dipendenti residenti in città (al₆-tuš / uru^{ki}) e al funzionario 'A-zi (e ai suoi dipendenti), del quale resta da precisare la posizione. Non è chiaro se il ritorno in città debba riferirsi solo alle truppe scelte o anche ai residenti, né se la presenza di sciame di locuste abbia relazione con i bisogni del personale. Neppure è detto esplicitamente se l'argento assegnato sia quello arrivato con un carro e proveniente da offerte a Hadda.

Per quanto riguarda la grafia si noterà ama-ug₅¹(EZEN×AN)-ga (r. III 5), variante di ama-ug₅(EZEN×ÚŠ)-ga conservato in due fonti della lista lessicale bilingue (A, B) e, con grafia simile, nella lista monolingue di animali (ama-ug₅(EZEN×ÚŠ)-um, MEE 4, 116, v. II 3).

1. Formula introduttiva della lettera (§ 1).
2. Disponibilità di argento e problemi di approvvigionamento (§ 2).

(2) *ne-li-ig*: Questa grafia può essere interpretata come la prima persona plurale del preterito di **hlk* «andare», /nillik/. Forme comparabili sono attestate in accadico sargonico (Hasselbach, *Sargonic Akkadian*, p. 118 sg.). L'ebaita possedeva un prefisso *na-* per la prima persona duale del preterito (Catagnoti, *Grammatica*, p. 126 e n. 488) che qui, dove sarebbe richiesto, non sembra usato. Tuttavia, si potrebbe supporre che il plurale includa anche altri funzionari minori che hanno accompagnato il re nella verifica. Più difficilmente la vocale attestata nel prefisso potrebbe essere effetto di armonia vocalica ([nillik] per /nallik/) in sillaba chiusa con vocale accentata (per l'armonia vocalica di *a* con *i*, Catagnoti, *Grammatica*, p. 52).

wa-da⁷-iš: Grafia interpretabile come l'infinito di **wd'* «conoscere» con suffisso del terminativo, /wadā'-iš/ «per prendere conoscenza».

bar₆;kù / d'A-da: L'argento di Hadda è ricordato anche in un'altra lettera del re a Tubuḫ-Hadda, dove questo tributo sembra essere stato inviato dal re di Armi in occasione del giuramento di alleanza dopo la campagna vittoriosa di Ebla del 14° anno di Yibbi'-Dikir (ARET XVI r. III 7-IV 9).

Ar-sa-da^{ki}: Questa grafia può essere confrontata con quella di *Ar-si-du^{ki}* (ARET II 27 v. I 6; TM.75.G.1451 r. II 2, edito da Archi in *SEb* IV [1981], p. 6), un centro ricordato in relazione a attività agricole. La stessa grafia della nostra lettera ricorre nel nome personale *Ar-sa-du* (ARET XII 953 r. II 3'-5', anche III 4'; TM.75.G.2250 r. IX 7, citato in Archi – Biga, *JCS* 55 [2003], p. 38; TM.76.G.693 r. VII 4', citato da Archi, *SEb* VII [1984], p. 66). Nel nostro contesto si tratterà probabilmente di un piccolo centro agricolo che aveva fornito il carro per il trasporto dell'argento. Per una ipotesi sul significato del nome, Pagan, *ARES* III, p. 91 sg. (**rš* «desiderare»).

ama-ug₅¹(EZEN×AN)-ga: In due fonti della lista lessicale bilingue il sumerogramma ama-ug₅(EZEN×ÚŠ)-ga ha la glossa *gi-ba-um* (A, B), confrontabile con l'ar. *ḡābi'* «sciame di locuste» (Sjöberg, *WO* 27 [1996], p. 23); forme simili con valore di collettivo sono note anche all'ebraico e all'aramaico (*DRS*, p. 93 sg., s.v. GB'/W/Y). Una grafia simile del sumerogramma si ritrova anche nella lista monolingue di animali (ama-ug₅(EZEN×ÚŠ)-um, MEE 4, 116, v. II 3); la variante della nostra lettera sarà dovuta a imprecisione dello scriba. Il sumerogramma ama-u₉-ga attestato nel rendiconto amministrativo ARET IX 35 (v. I 4), che indica un prodotto alimentare preparato con farina di *Triticum dicoccum*, è da tenere distinto da quello discusso qui riferibile a un nome di animale.

bù-su-gu: Questa grafia andrà interpretata come lo stato costruito dell'accusativo /pušūq/ «strettezza, bisogno». Si confronterà la grafia variante *bù-su-ga* (ARET XVI 3 r. III 13), che rende la stessa forma. (Catagnoti, *Grammatica*, p. 115)

3. Assegnazione di argento per le razioni di alcune categorie di personale (§§ 3-6).

Anche se l'interpretazione letterale dei paragrafi (4)-(6) è chiara, con i dati disponibili non è possibile stabilire a quanto ammontassero le razioni per i diversi tipi di personale indicati né quale fosse il numero delle persone interessate. Per quanto riguarda l'equivalenza dell'argento assegnato con i cereali destinati al consumo, è possibile che 1 siclo corrispondesse a 2 kubār di cereali, come risulta da *ARET VII 82* (r. II 1-2, dove nel commento sono erroneamente indicati 2 sicli per 1 kubār, p. 115). Se la redazione dei paragrafi (4) e (5) del nostro testo dovesse essere considerata come strettamente parallela alla redazione meno concisa di *ARET XVI 12* (3 *mi-at* 33 ma-na šu+ša bar₆:kù / še-ba / 2 *li* zà-ús-10, r. II 11-III 1; 5 *mi-at* ma-na bar₆:kù / še-ba / 6 *li* [gu]ruš-'5' / al₆-tuš / uru^{ki}, r. I 5-II 1), la cifra 5 che segue l'indicazione dell'assegnazione (v. II 8, III 1) potrebbe riferirsi alla spesa in sicli per ogni singolo uomo. Oltre a zà-ús-10 e [gu]ruš-'5' citati sopra, si confronteranno guruš-3, guruš-6 (*ARET I*, p. 286, s.vv.), dam-1, dam-3, dam-tur-1 (*ARET I*, p. 278, s. vv.).

(3) La sintassi di v. II 1-7 non è chiara. L'interpretazione proposta suppone che *inim-di* *inim-di* sia retto da *ì-na-sum* e che il soggetto del verbo sia il re (*an-na* «io»): «e io dunque ho dato le disposizioni per Ṭubuḥ-Hadda». Sarebbe anche possibile supporre che *ì-na-sum* si riferisca direttamente alle cifre che seguono: «e quanto alle disposizioni per Ṭubuḥ-Hadda io dunque ho dato 233 mine etc.».

inim-di *inim-di*: Il sumerogramma per «disposizioni, ordini», scritto di norma in grafia reduplicata, ricorre nei testi di cancelleria con *ì-na-sum* «dare», *du₁₁-ga* «ordinare», *níg-gú-DU* «disporre», e altri verbi nel significato «mettere per iscritto in una tavoletta» (*ARET XVI*, p. 84, commento al testo 10 [18]).

(4) La cifra indicata corrisponde a 13985 sicli. Se la cifra 5 indicasse l'assegnazione pro capite avremmo invece 13980 sicli per 2780 zà-ús, che avrebbero ricevuto ciascuno 5 sicli pari a 10 kubār di cereali. Una simile quantità potrebbe forse riferirsi a un'assegnazione per 10 mesi. La stessa quantità (1 kubār al mese per uomo) è assegnata, in *ARET II 17* (r. I 1-5), ai servi *ir₁₁-ir₁₁*.

gú-bar: Questa grafia, che indicava l'unità di misura più alta, può essere interpretata come un aggettivo sostantivato in stato assoluto, /kubār/, dal sem. **kbr* «essere spesso, pesante» (Catagnoti, *Grammatica*, p. 117 e n. 454).

(5) La cifra indicata corrisponde a 13235 sicli. Se la cifra 5 indicasse l'assegnazione pro capite avremmo invece 13230 sicli per 2646 al₆-tuš, che avrebbero ricevuto ciascuno 5 sicli pari a 10 kubār di cereali.

(6) *'Á-zi*: Forma ipocoristica di un nome personale riconducibile al verbo **hdy* «vedere» (Pagan, *ARES III*, p. 120 sg.). Da questo alto funzionario della corte (cf. *ARET I* 10 r. I 9) dovevano dipendere alcune centinaia di unità di personale (400 se l'assegnazione di 2000 sicli è per 1 kubār di cereali al mese, 800 se è per una razione di ½ kubār).